

Crolla il reddito pro capite Si guadagna meno del 2001

■ Nel 2008 il reddito pro capite abruzzese è stato di 21.564 euro contro una media nazionale di oltre 26 mila euro. In Abruzzo si guadagnava di più nel 2001. E le previsioni per questo tragico anno parlano di un ulteriore calo di circa il 10% medio.



Le tendopoli del campo D'Armi

findustria con un documento troppo facile: «Siamo in difficoltà, chiediamo l'apertura dello stato di crisi e la cassa integrazione a zero ore per 100 dipendenti, e per 13 settimane». Sei mesi fa Technolabs aveva dichiarato 30 esuberi strutturali e 50 congiunturali. I venti in più li ha aggiunti il terremoto. La Tils di Coppito (ex scuola di formazione della Telecom, che Tronchetti Provera cedette al simbolico prezzo di 1 euro) ha scritto e spedito e poi ritirato altre 70 lettere di licenziamento: la Telecom sanerà la situazione, che pure aveva creato. Poi ci sono le industrie del settore militare, con gli stabilimenti danneggiati e molte sedi sparse per l'Italia: o si fa in fretta,

o andranno via. E per la piccola e media impresa, «peculiarità dell'aquilano - scrive Bankitalia - frantumata dal sisma, con 2.000 attività commerciali chiuse», che ne sarà?

Il call center 353 dipendenti, le stesse parole: non c'è più lavoro per nessuno

E come salvarsi dalla concorrenza che adesso sembra più sleale che mai, con le imprese cinesi che stanno allargandosi a Teramo e dintorni (+30% l'anno!), con l'edilizia che ancora vive

Nell'area del sisma si sono perse oltre 2.000 attività

■ Nell'area del sisma operavano circa 3.200 attività commerciali. Piccole e medie imprese che sono il tratto distintivo dell'economia aquilana. Oltre 2.000 adesso sono chiuse. E sempre Bankitalia aggiunge: l'attività turistica è sostanzialmente ferma.



Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente

e vivrà (di ricostruzione) ma che pesca manodopera al ribasso fra abruzzesi, meridionali e immigrati?

La concorrenza è il tarlo che ha cominciato a scavare la Transcom, prima che le scosse facessero franare una struttura già bacata. Marilena Scimia lavorava in fila con gli altri 353, rispondeva ai clienti di Vodafone e Tele 2, guadagnava mille euro al mese, per i turni di 8 ore al giorno, 5 giorni a settimana, «anche quando facevo la notte, là dentro: non ti davano un euro in più», e quel contratto a tempo indeterminato e quella misera paga adesso sono il marchio d'infamia di queste persone. «L'azienda subisce la

concorrenza di gestori che assumono centralinisti a tempo, e pagano 5-600 euro». Così quelle lettere arrivate nelle tendopoli e negli alberghi della costa, dove gli sfollati riparano dal 6 aprile, sono la prima mossa di una trattativa: Transcom punta a contrattualizzare al ribasso. Marilena ha 39 anni, è sposata con Luciano Cucchiarelli (restauratore disoccupato: il laboratorio è danneggiato), hanno due figli. Vivono in una tenda autonoma, la casa è crepata, le perizie discordano e nessuno vuol metterci più piede. Lì intorno, Luciano ha costruito una casetta di legno dove passare questi prossimi, amari, giorni. ♦

Vivi il PD cambia l'Italia

Presentazione del programma
MILANO
23 luglio 2009

Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria, 43
Ore 17.30

Ignazio **MARINO**
SEGRETARIO